

SPORTELLINO INFORMATIVO, BANDI E OPPORTUNITÀ

BAUHAUS FOR NEW AND CREATIVE ART EDUCATION IN SECONDARY SCHOOL. UN PROGETTO ERASMUS DEL CNAPPC

Si chiama **"Bauhaus for new and creative art education in secondary school"** il progetto presentato dal CNAPPC a fine ottobre nel bando straordinario Erasmus.

Infatti per contrastare gli effetti negativi della pandemia sui sistemi scolastici ed educativi, è stato promosso un bando straordinario Erasmus finalizzato a favorire la formazione 'digitale' dei formatori e degli insegnanti e a promuovere la 'creatività' come area fondamentale dello sviluppo delle competenze e dell'identità delle giovani generazioni.

È proprio su questa seconda priorità, la creatività, si concentra il progetto B-New per promuovere la cultura della progettazione dello spazio urbano come forma di creatività tra gli studenti. In realtà da tempo, a livello internazionale sono attive esperienze realizzate dagli enti che rappresentano gli architetti che collaborano con le scuole per sperimentare nei percorsi didattici la dimensione creativa della progettazione dello spazio abitato.

All'interno delle organizzazioni internazionali ed europee degli architetti, Consiglio Architetti d'Europa (CAE) e Unione Internazionale degli Architetti (UIA, Architecture & Children Work Program) sono presenti da tempo specifici gruppi di lavoro sul tema che confrontano metodologie, materiali e relazioni, ai quali in CNAPPC partecipa.

In Italia B-New prende le mosse dal progetto **"Abitare il Paese, la cultura della domanda. Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo"** che il CNAPPC promuove dal 2018 in collaborazione con Fondazione Reggio Children di Reggio Emilia - Centro Loris Malaguzzi.

Il progetto, nelle due edizioni 2018/2019 e 2019/2020, si è sviluppato attraverso un'azione di co-progettazione territoriale in tutte le regioni italiane, a partire dall'assunto che le persone, e tra queste per primi i bambini e i ragazzi, siano al centro di un progetto di città del futuro.

Le due edizioni hanno coinvolto un numero crescente di territori (33 il primo anno e 50 il secondo anno) rappresentativi di varie tipologie: grandi città e aree interne, zone periferiche e aree di particolare complessità; 100 classi appartenenti a 70 istituti scolastici, 110 architetti tutor che hanno partecipato alle attività e più di 3000 ragazzi dai 3 ai 18 anni; i quali, coadiuvati dagli esperti della Fondazione Reggio Children e dai Consiglieri referenti del CNAPPC, insieme agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, ai tutor-architetti, agli ordini territoriali e alle comunità locali, hanno sviluppato delle proposte di azioni concrete per contribuire a dare un volto all'idea di città del futuro.

In pieno svolgimento della seconda edizione, a marzo 2020 le scuole di tutta Italia sono state chiuse per fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.

A distanza di poche settimane quella che si è delineata come una pandemia ha costretto i Paesi di tutto il mondo a seguire la stessa prassi e oltre un miliardo di bambini/e e ragazzi/e improvvisamente non ha più avuto accesso agli spazi di comunità e di apprendimento a loro dedicati.

In Italia la nuova situazione ha evidenziato in modo particolare le criticità

e fragilità del "sistema scuola" e l'importanza di una nuova centralità della Scuola declinata tra innovazione e inclusività.

Per la terza edizione 2020/2021 il progetto si propone di ampliare la dimensione allo scenario internazionale e nazionale coniugando il progetto di città del futuro in progetto della scuola del futuro da costruire con i bambini e i ragazzi per ridisegnare luoghi di vita e di cittadinanza nella particolare fase di criticità del sistema scolastico dovuta all'emergenza sanitaria Covid 19.

La partecipazione del CNAPPC all'edizione straordinaria della call Erasmus, con il progetto B-New, ci è sembrata una occasione da cogliere per gli Architetti PPC e per tutto il sistema Ordinstico italiano, anche alla luce delle positive esperienze maturate. Il CNAPPC si è fatto promotore di una rete di soggetti per progettare insieme e condividere nella dimensione europea la strategia pedagogica e la dimensione didattica di percorsi scolastici rivolti a studenti dagli 11 ai 16 anni finalizzati a sostenere la creatività giovanile nella lettura e ri-progettazione delle città e delle scuole.

Il rafforzamento di queste capacità e competenze di base nei giovani studenti è oltremodo necessario nel periodo di difficile transizione che le città e le scuole stanno vivendo a causa della pandemia Covid 19. Tutto sta cambiando velocemente e nelle città il tempo, le funzioni, l'uso degli spazi pubblici e privati mettendo in crisi la capacità di adattamento alla transizione.

Inoltre, come sottolineato anche dalla Commissione Europea che ha auspicato una "New European Bauhaus", è necessario più che mai accompagnare con creatività e bellezza la difficile fase di transizione che stanno vivendo in particolare le nostre città. Il progetto vuole quindi fare leva sulla creatività come fattore di protagonismo e di non emarginazione per non subire ma per essere attori del cambiamento.

Il progetto, che dura 24 mesi, si propone di definire una strategia pedagogica degli interventi nelle scuole che saranno realizzati insieme da architetti tutor, insegnanti e studenti; di sperimentare in almeno 8 scuole per paese partecipante un percorso didattico sperimentale improntato alla progettazione creativa dello spazio abitato e di elaborare i materiali didattici utilizzati e prodotti; di attivare un laboratorio permanente **Bauhaus-New** che, utilizzando la piattaforma già esistente del CNAPPC <https://www.architettiperilfuturo.it>, consenta la creazione e il rafforzamento di una comunità di interessi multidisciplinari che lavori in continuità per ampliare le sperimentazioni e implementare i percorsi nelle attività didattiche ordinarie.

Si prevede anche di realizzare un percorso di formazione rivolto a 45 studenti di età compresa tra gli 11 e i 16 anni che si troveranno a Reggio Emilia per 3 giorni per partecipare a un percorso didattico sperimentale congiunto tra i diversi partner.

Il progetto coinvolge tre paesi: l'Italia, con il capofila CNAPPC e come partner la Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi di Reggio Emilia; la Spagna, con il partner Consejo Superior de los Colegios de Arquitectos de Espana (CSCAE); la Polonia, con i partner Associazione degli

Architetti della Polonia (IARP) e il Centrum Sztuki Galeria EL Art Center, Istituzione governativa locale della città di Elbląg, che opera nel settore della promozione culturale. Numerosi i partner associati, sostenitori del progetto: il Ministero dell'Istruzione della Spagna; l'Associazione degli Architetti di Svezia; la Camera degli architetti tedeschi di Architektenkammer Baden-Württemberg; e European Europe, che da moltissimi anni promuove la partecipazione di giovani architetti e urbanisti alla progettazione di spazi ed edifici messi a disposizione da città.

B-New è la prima tappa di un percorso di internazionalizzazione delle attività del CNAPPC e della promozione della partecipazione degli Ordini e degli iscritti ai bandi europei; in vista della nuova programmazione 2021-2027 che prevede importanti investimenti nella formazione, nella progettazione urbana e degli edifici nell'ottica della sostenibilità formalizzata nel Green Deal europeo, le competenze e le esperienze degli architetti ppc possono ripensarsi nella dimensione europea.

[Lilia Cannarella, Coordinatrice Dipartimento Agenda Urbana e Politiche Europee, CNAPPC]

POLITICHE E PROGRAMMI EUROPEI PER LA FORMAZIONE

Il complesso iter attuativo del **Recovery Fund** procede anche se con alcune difficoltà; in ottobre 2020 la Camera e il Senato hanno approvato le linee di indirizzo del Piano Nazionale di ripresa e di resilienza che, in coerenza con quanto indicato dalla Commissione Europea, prevede tra i diversi obiettivi quantitativi il raddoppio del tasso di crescita dell'economia italiana dallo 0,8% all'1,6%, un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali (dal 63% al 73,2%), l'abbattimento dell'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani, il miglioramento della preparazione degli studenti e l'aumento della quota di diplomati e di laureati.

Tra le sei macro-missioni in cui si articola il Piano italiano è compresa l'area **Istruzione, formazione e ricerca** su cui il Governo intende investire i fondi del Recovery Fund nella **didattica** (digitalizzazione dell'istruzione; adeguamento delle competenze alle esigenze dell'economia e agli standard internazionali; miglioramento delle conoscenze digitali, economiche, istituzionali e per la sostenibilità; lifelong learning e formazione di lavoratori e cittadini inoccupati; lotta all'abbandono scolastico; politiche mirate ad aumentare il numero dei laureati; riqualificazione, formazione e selezione del personale docente) e nelle **infrastrutture scolastiche e universitarie** (riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica; cablaggio in fibra ottica; potenziamento 0-6 asili e infanzia; infrastrutture per e-learning; lab Tech e innovation ecosystems). Si tratta di interventi e di obiettivi che sono finalizzati a recuperare in poco tempo i ritardi accumulati dall'Italia e a colmare i divari che ci separano in questo ambito dalla situazione media europea.

Ma al di là dello scenario ancorato all'emergenza Covid 19, occorre guardare all'orizzonte più ampio della prossima programmazione europea 2021-2027 in cui la formazione è oggetto di proposte e investimenti importanti. La Commissione Europea ha lanciato il **Piano di azione per l'educazione digitale 2021-2027** che intende agire con forza sul miglioramento delle competenze digitali della popolazione europea nel suo insieme. L'obiettivo dichiarato non è solo riferito al miglioramento delle infrastrutture tecnologiche per la didattica (tema peraltro evidenziato come critico nell'emergenza sanitaria) ma alla definizione di un approccio pedagogico ed educativo che costruisca condizioni di apprendimento per tutti. Gli stati nazionali sono chiamati a collaborare presentando programmi nazionali per promuovere un **ecosistema educativo digitale ad alte prestazioni** in cui la disponibilità di infrastrutture, connettività e appa-

recchi digitali si accompagna alla valorizzazione di educatori digitalmente competenti e a un'attenzione pedagogica specifica per la scuola primaria e secondaria. Particolare attenzione è dedicata anche al **miglioramento delle capacità e delle competenze digitali** resa ancora più necessaria dalla crisi Covid-19 a partire dalla comprensione di base del mondo digitale da parte dei cittadini e degli studenti. Tra le azioni previste la creazione di un nuovo **hub europeo sull'educazione digitale** per favorire la collaborazione intersettoriale, la qualità dei contenuti e un think tank permanente per lo sviluppo di politiche e pratiche adeguate.

L'invito a tutti i Governi è quello di integrare i finanziamenti previsti nel Recovery Fund – NextGenerationEU in una visione strategica di ampio respiro sul tema dell'educazione e delle competenze digitali

Il **Piano di azione per l'educazione digitale 2021-2027**, insieme all'**Agenda europea per le competenze**, alla **Raccomandazione per l'istruzione e formazione professionale (IFP)** per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, al **Patto per le competenze**, costituiscono un quadro di intervento articolato che intende produrre un forte impatto sul sistema educativo europeo e sulle modalità di azione in ambito di competenze digitali, nonché sul sistema del miglioramento generale delle competenze professionali. Le risorse per sostenere questo importante sforzo saranno reperite in diversi programmi europei tra i quali Erasmus plus e i Fondi strutturali. Il **programma Erasmus plus 2021-2027** sarà finanziato con una dotazione importante (23,4 milioni con più di 8 milioni di euro in più rispetto alla programmazione 2014-2020) e prevede di triplicare il numero dei beneficiari (fino a 12.000.000 di persone), di semplificare le procedure di accesso ai bandi per migliorare l'accessibilità a una platea ampia di soggetti, di potenziare i progetti di scambio non solo in Europa ma anche con il resto del mondo, di sostenere progetti formativi nel campo della transizione energetica, del design, dell'ingegneria ambientale.

Anche il **Fondo Sociale Europeo plus 2021-2027** sosterrà le azioni formative concentrando l'utilizzo delle risorse a favore dell'occupazione giovanile (almeno il 15% delle risorse nei paesi con un alto tasso di NEET), per la promozione dell'inclusione sociale (almeno il 25% delle risorse) per il contrasto alla povertà infantile (almeno il 5% delle risorse), per l'innovazione e per la salute. Il Fondo Sociale Plus (che comprenderà oltre alle azioni formative anche l'iniziativa per l'occupazione giovanile YE, il programma per l'innovazione sociale e per l'occupazione EaSI, il Fondo aiuto Europeo per gli indigenti FEAD, il programma europeo per la salute EU4Health) allo stato attuale delle negoziazioni avrà una dotazione finanziaria di 120,4 miliardi di euro con una previsione per l'Italia di 15 miliardi di euro. I **Programmi Operativi gestiti dalle Regioni e dai Ministeri italiani** dovranno dedicare un'attenzione specifica alla formazione per promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare sostenendo le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale. Si apre quindi una prospettiva di lavoro interessante per il CNAPPC, gli Ordini territoriali e gli iscritti sia per sostenere la formazione permanente a livello regionale e nazionale, sia per internazionalizzare i percorsi di formazione dei professionisti sviluppando le reti europee e già in essere. Il Green Deal, con il richiamo contenuto nel News Bauhaus Plan, richiede una valorizzazione su scala europea delle competenze dei professionisti anche attraverso percorsi congiunti tra i diversi paesi di mobilità, formazione e aggiornamento professionale. [Anna Catasta, referente assistenza tecnica Centro di Iniziativa Europea]

**LA FORMAZIONE CONTINUA NELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA:
UNA OPPORTUNITÀ PER I PROFESSIONISTI**

La formazione a tutti i livelli risulta centrale per lo sviluppo economico, culturale e civile di un paese, e lo è, a maggior ragione, in un momento di crisi e di grandi cambiamenti come quello che stiamo vivendo: da un lato il rapido passaggio a un'Europa "verde" e alla trasformazione digitale sta modificando il modo in cui lavoriamo, apprendiamo, ci relazioniamo e conduciamo la nostra vita quotidiana, e richiede il miglioramento delle nostre competenze, sia implementando quelle già acquisite, sia acquisizione di nuove; dall'altro lato la pandemia ha evidenziato la fragilità del nostro sistema accentuando le diversità e colpendo in modo particolare il settore della formazione.

L'ultimo **rapporto ASVIS 2020** evidenzia come l'emergenza sanitaria abbia impattato fortemente sull'attuazione del Goal 4 (Istruzione di qualità) dell'Agenda 2030: 1 miliardo e 650 milioni di giovani nel mondo hanno interrotto le normali attività scolastiche.

La chiusura delle scuole per un periodo prolungato e la conseguente adozione della Didattica a distanza ha avuto e continua ad avere ricadute negative sui processi di insegnamento e apprendimento, oltre che sulla capacità di inclusione e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti e sulla dispersione scolastica.

In questo panorama non è un caso, quindi, che le **linee guida Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR 2020)** dedichino un grande spazio all'istruzione individuando, tra le sei missioni su cui investire, un punto specifico per "Istruzione, formazione, ricerca e cultura", componenti che vengono viste come parte di un unico sistema che deve tendere a migliorare la qualità della formazione e a innalzare i risultati educativi: diminuzione del tasso di abbandono scolastico, aumento del numero di diplomati e laureati, miglioramento delle competenze e aumento della partecipazione all'attività formativa degli adulti ne rappresentano i principali obiettivi. All'interno del programma del PNRR 2020, un'attenzione particolare viene rivolta proprio alla popolazione in età lavorativa con politiche di lifelong-learning e formazione dei lavoratori e dei cittadini disoccupati e inattivi, anche al fine di favorire la mobilità del lavoro tra imprese e settori produttivi a seguito della digitalizzazione.

Anche il **Rapporto OCSE "Education at a glance" 2020**, di recente pubblicazione, analizza, nella loro interezza, i sistemi scolastici dei 37 stati membri (oltre che di 9 altri grandi Paesi, tra cui Cina, Brasile e Russia) che secondo Angel Gurría, segretario generale dell'OCSE, dovranno essere "al cuore della pianificazione dei governi", i quali dovranno saperli coniugare con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU nell'Agenda 2030, in particolare con l'Obiettivo 4.

Tutti questi documenti, a partire appunto dal Goal 4 dell'agenda 2030 che si pone come obiettivo quello di "fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti" affrontano il tema della formazione ponendo grande attenzione a tutte le fasi della vita, dalla scuola primaria fino al lifelong learning.

L'attenzione al lifelong learning è in realtà un fenomeno relativamente recente, formalizzato solo nella seconda metà del '900, quando l'Unesco lo introduce come principio guida per il rinnovamento dell'istruzione con la pubblicazione nel 1972 del Rapporto Faure "Learning to be", in cui si parla dell'importanza dell'educazione permanente come canale di accesso a una società e a una qualità di vita migliori e come strumento per prevedere ed adattarsi ai cambiamenti.

A partire da quella data fino ad oggi il concetto di lifelong learning si è sviluppato e si è consolidato sulla consapevolezza che il tempo della scuo-

la tradizionale rappresenta solo una piccola parte del percorso di apprendimento dell'individuo e risulta insufficiente ad acquisire le competenze necessarie a rispondere alla complessità del contesto in cui viviamo.

A ciò si aggiunge che gli strumenti digitali sono in così rapida evoluzione da richiedere di per se stessi una approfondita conoscenza specifica per essere utilizzati al meglio: la digitalizzazione è un formidabile veicolo di conoscenza ma anche un generatore di necessità di conoscenza.

La complessità del contesto e dei fenomeni in atto e la loro velocità di evoluzione oltre alla digitalizzazione rappresentano alcuni dei temi principali che hanno contribuito ad alimentare il dibattito tra una concezione più "umanistica" e una più "tecnica" del lifelong learning, dibattito che resta ancora oggi attuale.

In una recente intervista rilasciata in occasione di "**FORUM PA 2020 RestartItalia**", il Direttore del Dipartimento "Education and Skills" dell'OCSE, Andreas Schleicher, ha dichiarato "Forse, oggi, la sfida più grande nel mondo dell'istruzione è insegnare meno cose ma in maniera più approfondita, per far sì che gli studenti padroneggino i modi di pensare e abbiano così gli strumenti per continuare a imparare qualsiasi cosa di cui abbiano bisogno nel momento in cui ne avranno bisogno. Se i giovani studiano tantissimo a scuola ottenendo buoni voti ma non sono motivati all'imparare, saranno estromessi dal mercato molto velocemente".

"La capacità di imparare ad imparare" si ritrova anche come uno degli otto tipi di "competenze chiave per l'apprendimento permanente" individuate nella **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018** affiancato da: competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Si pone, quindi, l'attenzione sia su competenze specifiche necessarie a rispondere all'esigenza del mercato come la digitalizzazione e l'internazionalizzazione ma anche su competenze "umanistiche" personali e culturali che come sottolinea l'OCSE nel **Rapporto "Getting skills Right: future-ready adult learning systems"**, pubblicato a febbraio del 2019, possono contribuire alla definizione di un sistema di formazione continua efficace e flessibile, in grado di rispondere alle sfide del futuro.

Nel rapporto, infatti, presentando i risultati di una ricerca sul funzionamento dei sistemi di formazione continua dei paesi membri, l'efficacia di tali sistemi viene indagata attraverso sette principali priorità: la reattività rispetto a cambiamenti urgenti; la partecipazione; l'inclusione; la flessibilità e l'orientamento; l'allineamento ai bisogni del mercato del lavoro; l'impatto; il finanziamento.

È infine di qualche giorno fa (10 novembre) il lancio del "**Patto per le Competenze**", con il quale la Commissione europea, per sostenere una ripresa equa e resiliente e realizzare ambiziosi programmi di transizione verde e digitale e delle strategie industriali e per le PMI, invita le organizzazioni pubbliche e private a intraprendere insieme concrete per migliorare le competenze esistenti e crearne di nuove per tutte le persone in età lavorativa in Europa.

Il patto è la prima delle azioni dell'**Agenda Europea per le competenze** e prevede la sottoscrizione di una Carta basata sui seguenti principi:

- Promuovere una cultura dell'apprendimento permanente per tutti
- Costruire solide partnership di competenze
- Monitoraggio della domanda / offerta di competenze e anticipazione del fabbisogno di competenze
- Lavorare contro la discriminazione e per l'uguaglianza di genere e le pari opportunità.

PROGETTO EUROPA

Tutto questo insieme di azioni sviluppate a livello europeo testimoniano la centralità del tema del lifelong learning sia sul piano culturale che professionale, tema che, con non poche difficoltà, dal 2014 anche gli architetti italiani hanno saputo affrontare superando le iniziali diffidenze e mettendo a sistema una macchina complessa che ha dimostrato, anche in quest'ultimo anno, di sapersi adeguare ai cambiamenti, rispondendo positivamente all'accelerazione verso la digitalizzazione e la formazione a distanza imposta dalla pandemia.

Questo sistema, sicuramente imperfetto e migliorabile, è oggi pronto per accogliere i nuovi stimoli che arrivano dalla programmazione europea e a seguire la linea tracciata dai quattro principi della Carta del Patto per le Competenze che sintetizzano alcuni degli aspetti che fino ad oggi non si è riusciti a concretizzare.

La sfida è ora quella di rendere la formazione continua efficiente ed efficace anche con l'aiuto delle risorse che l'Europa metterà a disposizione consolidando l'allineamento con il contesto europeo e accogliendo l'invito della presidente Ursula von der Leyen di lavorare per un nuovo Bauhaus Europeo.

[Ilaria Becco, Coordinatrice del Dipartimento Formazione e qualificazione professionale, CNAPPC]



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI